Recensione critica
a cura della Dott.ssa Elena Gollini

Mariagrazia Zanetti

Il percorso di evoluzione artistica di Mariagrazia Zanetti si canalizza verso una formula pittorica d'impronta astratta, con un linguaggio espressivo informale che possiede intense energie comunicative. Le opere sono contraddistinte da una multicolore e variegata gamma cromatica, che approda ad una modulazione tonale variopinta, articolata dalla suadente morbidezza di alcuni passaggi di sfumature luminose e dall'intreccio armonico di tinte cangianti e definita dall'andamento fluido e dinamico, dall'accurato e preciso tratteggio segnico e dalle meticolose linee di contorno. Si crea un moto costante con la rappresentazione visiva in una cornice delimitante di flusso in continuo divenire. Il punto di vista dello spettatore viene catapultato dentro molteplici prospettive di visione sempre nuove e diversificate e viene prontamente sollecitato da stimolanti interpretazioni, che si innescano in base al diverso orientamento percettivo e sensoriale richiamato dagli eterogenei livelli delle combinazioni cromatiche e dalla concentrazione energetica prodotta dal trionfo esplosivo delle vibranti cromature. L'arte di Mariagrazia è una perfetta allegoria simbolica del divenire pittorico inteso come metamorfosi da uno stato figurativo concepito in termini più classici ad un "regno magico" di parvenze e sembianze immaginarie e fantastiche, decretate dal gusto astratto e dalla radiosa composizione colorata, approdando a un'espressione di emozionante e toccante coinvolgimento sentimentale, dove emerge l'armoniosa vitalità poetica che guida la sua mano. Tracce segniche e formule fantasiose si mescolano in alchimia tra di loro conferendo dinamicità intrinseca. Mariagrazia è artefice di un'arte briosa, frizzante, priva di condizionamenti e incontaminata da rigidi schemi dogmatici, un'arte che scorre e scaturisce libera e offre una comunicazione visiva di elevato spessore. Attraverso i dipinti riesce a dare un senso e un orientamento personalizzato all'astrattismo, che diventa pura emozione

creativa dove il colore può agire liberamente sulla tela e interagire con essa, assumendo vita propria accompagnato dalla gestualità esperta dell'artista. Quella di Mariagrazia è una pittura che supera la mera rappresentazione del dato sensibile per affermare e rivendicare la supremazia dell'emozione, all'insegna dell'abilità di mestiere e dell'istinto innato, sorretta dalla potenza espressiva del colore, cadenzata e ritmata da segni, movimenti, contrappunti. È una pittura che si erge a vessillo simbolo in difesa della libertà e dell'indipendenza del fare arte perseguendo la propria indole di natura e le proprie inclinazioni soggettive, tra sonorità di lirismo poetico e cornici d'incanto di assoluta bellezza. La ricerca condotta da Mariagrazia racchiude una visione romantica dell'arte e del concetto di romanticismo inteso come espressione di una spiccata sensibilità, che si rivolta e si libera dalle precedenti regole per cercare nuovi fonti d'ispirazione, in una prospettiva di peculiare soggettivismo. Questa concezione, insita nel suo DNA genetico creativo, la conduce a trasmettere stati d'animo, sensazioni interiori, passione, forza, amore, sentimenti di stupore e meraviglia. Lo start di partenza per il concepimento dell'opera da tale visione-idea romantica che si concretizza sull'aspetto formale delle tele, genera e alimenta una proiezione interiore e spirituale dell'arte scaturita dall'immaginazione, dalla sfera fantastica, dallo spirito d'invenzione e dalla componente onirica del sogno. Caratteristica distintiva primaria del suo fare arte nell'azione esecutiva è la percezione di cogliere nell'attimo presente la sintesi delle cose, così come il desiderio impellente di riscoprire l'eternità in ciò che appare come effimero, la perennità in ciò che risultano sfuggente e inafferrabile. Il quadro non è soltanto la rievocazione rappresentativa della registrazione di un avvenimento vissuto nella concretezza e nella materialità, ma bensì la registrazione di uno scenario di tipo immateriale e astratto con sfumature tonali e segniche, che si fondono tra loro in un'armoniosa composizione dinamica in cui viene impressa una prospettiva di plastica tridimensionalità. La costruzione narrativa viene contestualizzata, attribuendo particolare importanza all'elemento cromatico nell'intento di rendere al meglio le vibrazioni della luce ed evidenziare la densità strutturale e il carattere affascinante delle narrazioni. Si delinea un'elegante raffinatezza d'insieme con uno stile fondato sull'arguta intuizione progettuale e su una predilezione soggettiva, che sfocia in una rivisitazione lontana e distaccata dai ferrei preconcetti

dottrinali e dai rigidi stilemi accademici. La realtà esterna perde ogni potere costrittivo di condizionamento e forzatura e fornisce molteplici opportunità e spunti di immaginazione. Per Mariagrazia tale opportunità diventa come una sorta di inesauribile tastiera musicale, su cui nel seguire i dettami del proprio cuore e il moto dell'anima è libera di improvvisare un virtuale "motivo in musica" a suo gusto e piacere da poter poi condividere con il fruitore. Si può ravvisare una significativa corrispondenza simbolica tra pittura, letteratura, musica, colori, parole, sonorità, elementi virtualmente congiunti insieme che le servono per tradurre e reinterpretare le percezioni sensoriali avvertite, arricchendole di messaggi sottesi trasferiti nelle creazioni. In tal senso Mariagrazia suggerisce "la musica delle cose" e nelle vesti di poetessa e musicista dell'arte crea ciò che recepisce e sente, imprimendo nelle opere i sentimenti che la pervadono. Dichiarava William Blake: "*Quando le porte della percezione si apriranno tutte le cose appariranno come realmente sono: infinite*". Così il percorso visionario affrontato da Mariagrazia si propone come premessa fondamentale di uscire dall'ambito critico e analitico, di spogliare i contenuti dalla retorica, di dimostrarsi osservatori integri, di vedere la pittura e il gesto elaborativo con gli occhi dell'anima acquisendo un'espressione artistica spontanea, autentica e diretta e lasciando allo spettatore la libertà di immergersi dentro l'essenza delle rappresentazioni e carpirne il linguaggio puro e l'atmosfera incontaminata che le avvolge permeante.

Le opere di Mariagrazia sono inquadrabili nella corrente stilistica del grande filone dell'Informalismo di tendenza astratta, un mare magnum variegato da una fervida vena creativa e da una vivace impronta fantastica, che contribuiscono a rendere unica e immediatamente identificabile la sua espressione nella peculiare esclusività. Artista dalla personalità creativa matura, forte, esuberante, approda ad un linguaggio pittorico dove colore e forme si incontrano, si congiungono, si sovrappongono e si diluiscono. L'atto del dipingere è guidato da una tecnica esecutiva coerente e consapevole. È individuabile la compenetrante e sinuosa flessibilità del tratto segnico che genera immagini e rievocazioni figurali dalla dinamica intensità e dall'avvolgente interazione. Mariagrazia esprime la sua arte attraverso l'utilizzo di tecniche strumentali che avvalorano la pittura

nelle componenti cromatiche sostanziali e arricchiscono il virtuosismo del corollario scenico d'insieme, realizzato con accurato e ponderato studio e ricerca progettuale e ideativa a monte per esaltare al meglio l'impatto estetico e rafforzare la valenza contenutistica. La fluida e scorrevole gestualità dell'atto pittorico garantisce una visione che trasmette emozioni suggestive e richiama alla mente sinfonie musicali danzanti, coinvolgendo il fruitore ad abbandonarsi a sentimenti, che solo quell'arte capace di parlare ai sensi e risvegliare le loro percezioni più recondite può liberare. I quadri vengono impregnati da un flusso di "oceano" colorato composto da tonalità dense e sfumature incisive ed efficaci. Il risultato delle soluzioni compositive proposte da Mariagrazia offre all'osservatore esperienze di sogno, di fantasia, di estasi visionaria. La bellezza nella sua multiforme espressione è un tema ispiratore dominante che si delinea all'interno delle rappresentazioni figurali di matrice impressionista: bellezza irreale e surreale e al contempo bellezza onirica e quasi fiabesca. L'immagine pensata è subito sogno per lei e il sogno è subito immagine traslata, trasferita, trasformata, impressa e fissata nella composizione narrativa. Con le ombre e le penombre magiche di un sogno visto a colori. Mariagrazia recupera rimandi e richiami della traduzione astratta, così come dell'immaginario evocativo proveniente dalla comunicazione transmediale. Le sue rappresentazioni rispecchiano e riflettono le istanze fantastiche e irreali di una visione inedita e di una coinvolgente "affabulazione artistica" ricca di colore, di trasmutabilità e di elementi e componenti dal significato metaforico e simbolico sotteso. La grafica e il tratto sono sempre ben dosati e perfezionati nella loro esplicazione. La chiave di lettura interpretativa è articolata, sfaccettata, densa di variabili, che vengono modificate gradualmente e progressivamente ad ogni sguardo attento del fruitore verso ogni particolare nascosto e celato, che viene poi rilevato e osservato accuratamente con occhio sensibile. Le visioni possiedono una dimensione attrattiva di sinuoso e flessuoso movimento plastico, che le rende vitali e animate, quasi come delle sequenze di un fotogramma in costante e continua evoluzione dinamica. Sono creazioni che si presentano scandite da un fluire di pathos fantastico, che racchiude anche degli importanti messaggi esistenziali e contiene l'enfasi emozionale di Mariagrazia, immersa e avvolta in un travolgente e variopinto mare cromatico, dove prevalgono l'energia vitale e le forme appartenenti al suo

mondo interiore e spirituale, espressione della forza d'inventiva e del prorompente estro creativo. La rappresentazione dal sapore onirico sviluppa una cornice di contorno di delicato e raffinato lirismo poetico e permette di immergersi e tuffarsi nel regno delle fantasie più intime e di addentrarsi nella sfera illusoria. La simbologia utilizzata da Mariagrazia custodisce una sorta di "mistero iniziatico e rivelatorio" con un codice semantico enigmatico tutto da scoprire e decifrare. La sua creatività è incentrata sulle referenze della memoria fantasiosa, sulla capacità comunicativa dell'immaginario e sulla sperimentazione ad intreccio di questi fattori congiunti insieme in perfetta sinergia e coesione. "*Il sogno è una seconda vita*" scriveva Gérard de Nerval per il quale conseguentemente la pittura non era altro se non "il travaso del sogno nella vita reale". Ciò che il Romanticismo aveva intuito è stato poi in seguito rivelato e divulgato dall'arte fantastica, che ha avuto come sua finalità ultima e scopo primario la trasformazione radicale dei modi di sentire e di concepire l'esistenza. "*Il mondo diventa sogno e il sogno diventa mondo*" (Novalis). Ed è proprio in questo alveo e in questo anfratto creativo che si muove e si incanala Mariagrazia, unendo la fantasia visionaria degli illustri maestri dell'informale al colorismo intenso di André Masson. "*L'arte è come il sale: dove casca condisce e dà sapienza*" (Lezioni d'Arte).

La vibrazione del colore è una delle esperienze più toccanti che si possono sperimentare: colorare è un'opera senza fine e rimanda ad un continuo ritmo interiore di musicalità, di solarità, di percezione innata che si proietta nel mondo della creatività e dell'intuito inventivo in un gioco fantastico proteso all'infinito. In linea con queste considerazioni si articola l'azione pittorica di Mariagrazia per la quale l'elemento cromatico assurge a connotazione primaria distintiva e acquista un carattere suo proprio, una propria intima natura identificativa inconfondibile, che le permette di utilizzare la tavolozza colorata, generando effetti di profondità scenica e infondendo plasticità tridimensionale all'intera composizione. I quadri si distinguono per la fremente e sferzante tensione creativa e per la potente forza intrinseca di trasmissione di movimento tramite la multiforme e articolata ricchezza dell'arcobaleno cromatico, declinato secondo molteplici variazioni e gradazioni di sfumature tonali dalla vivace e accesa lucentezza.

La passione viscerale e inesauribile per la pittura sfocia in una personalizzata e soggettiva formula espressiva di pittura energetica. Lo spirito d'inventiva trasmette nei quadri una speciale dimensione di carica energetica che produce movimento e infonde un senso di dinamismo strutturale. Mariagrazia utilizza l'energia contenuta in simbolismi di genesi universale, che vengono inseriti e inglobati a livello subliminale per integrare e arricchire il valore sostanziale e la portata concettuale del linguaggio comunicativo. Ad essi associa la carica energetica, che come una frequenza inesauribile offre soluzioni intrise di pregnanza intrinseca. La pittura di Mariagrazia si snoda e si dipana in nome di un principio cardine per il quale tutto è fatto di energia e sprigiona energia, che si propaga e si espande oltrepassando la soglia limite del confine circoscritto e delimitato dalla superficie pittorica, avvolgendo lo spettatore in una prospettiva di avvincente e intrigante orchestrazione scenica. Esegue delle stratificazioni, delle frapposizioni e delle modulazioni materiche sempre ben calibrate e bilanciate con una ricerca sperimentale pregressa, dimostrando conoscenza strumentale, preparazione elaborativa e competenza consolidata e radicata. Anche se non visibile e concretamente tangibile nel prodotto finale, l'energia insita nei dipinti si conserva intatta e rimane sempre presente e attiva, sprigionandosi a tutto tondo con costante e progressiva intensità e spostando e catalizzando l'attenzione del fruitore sul piano emotivo ed emozionale, per alimentare una visione approfondita non soltanto nell'impatto estetico, ma anche e soprattutto nell'approccio fortemente introspettivo. "*Il colore può vivere in sé oppure sostanzialmente ricreato dalla luce. Il primo appartiene al gusto, il secondo alla pittura*" (Virgilio Guidi). Aderendo a questo autorevole assioma, Mariagrazia ha ben compreso che affinché un colore possa esprimere in pienezza l'essenza energetica di cui si rende portavoce bisogna potenziarlo e valorizzarlo al massimo nel rapporto con la luce e con le combinazioni delle fonti luminose e dei giochi chiaroscurali di luci\ombre, amalgamandolo con equilibrata armonia d'insieme. Per Mariagrazia la luce non equivale soltanto alla metafora dell'origine delle cose, ma indica l'energia e la potenza stessa della materia. Il rapporto luce-materia acquista un risvolto fondamentale nel suo fare arte: la materia. Nelle sue stratificazioni e commistioni cromatiche viene quasi sospesa in un sottile e acuto gioco di percezioni sensoriali inattese da parte dell'osservatore,

il cui sguardo viene canalizzato e indirizzato dalle vibrazioni e pulsioni luminose. Inoltre, è essenziale il movimento che il colore assume nello spazio. Da qui la dimensione applicativa del flusso dinamico delle cromie trasferite e trasportate dentro le ambientazioni narrative. L'assenza di figurazione classica e tradizionale in senso stretto viene sostituita dall'impronta di informalismo di matrice astratta con accenti figurali non convenzionali, governati e dominati dalla compenetrante colorazione. Mariagrazia nell'incalzante passione per la sua pittura, per quello strumento che sente profondamente suo e che visceralmente le appartiene, si rivolge alla ricerca della miglior qualità espressiva e tecnica dell'opera, oltre le mode spicciole e le tendenze superficiali e approssimative, oltre la semplice emulazione copiativa semplicistica, per approdare a una pittura tutta sua, ottenendo risultati molto appaganti e di curiosa stimolazione interpretativa mai banalmente scontata, ma sempre da scoprire, innescando una condivisione libera e interattiva con lo spettatore. "*L'arte è fragile come le persone che la esprimono. E al tempo stesso in quell'espressione necessaria alla vita diventa eterna*" (Lezioni d'Arte).

"*Senza mutamento non c'è storia. Senza regolarità non c'è tempo*". Così scrive George Kubler riferendosi alla permanenza e al mutamento. Questa riflessione si adatta perfettamente alla continuità di trasformazione e di metamorfosi dell'astrazione avvenuta nel tempo. Mariagrazia è tra gli eredi depositari di tale concezione di pensiero, che da quasi un secolo riesce sempre a stupire e a sorprendere offrendo nuove e originali soluzioni espressive. Mariagrazia partendo dal substrato tramandato dalla tradizione astratta, si evolve con un'impostazione del tutto personale e innovativa. Le opere sono un ordito ad intreccio e commistione di trame colorate nel tripudio delle tonalità e sfumature. Gli spazi della superficie pittorica sono sovrastati e invasi da un fitto e corposo reticolato di scintillanti e sferzanti cromature, disposte a formare macchie raddensate, proiezioni di forme, di figure, di segni e di linee, che evocano immagini e si fondono in una composizione aggregativa dominata dal fervore passionale dell'atto creativo, dalla gestualità sicura e dalla padronanza del gesto che ne guidano la mano esperta. Kandinskij assurgendo a mentore dell'Astrattismo e dell'Informalismo nel libro intitolato "Lo spirituale nell'arte" affermava la necessità di

adattare i mezzi della pittura per esprimere direttamente il mondo interiore nelle sue realtà più profonde. Accogliendo il placet anche da parte di Klee sosteneva la teoria, per la quale certi colori e certe forme possono costituire un codice capace di comunicare con immediatezza delle sensazioni quasi oggettive. A riprova compone una "musica visiva" calibrando secondo il proprio sentire un complesso di emozioni, percezioni, sapori e suggestioni simboliche. Su questo orientamento riflessivo si può allineare l'espressione pittorica di Mariagrazia. Il pennello nelle sue mani "combatte e ama il colore" che si dirama sulla tela con la potenza della tecnica strumentale e del pensiero ideativo dell'artista. Nei quadri predominano i colori accesi, radiosi, lucenti, mescolati e amalgamati tra loro senza un'imposizione e un ordine predefinito, ma con un equilibrio d'insieme spontaneo e naturale. È una pittura di gesto, ricercata e raffinata, dal forte impatto scenico, ispirata dall'Espressionismo astratto. All'effetto visivo immediato d'insieme appare come una sorta di denso e corposo magma inarrestabile, che discende direttamente dal pathos emotivo e dalla sfera interiore di Mariagrazia, guidato dal moto dell'anima. La miscela cromatica e alchemica delle sfumature è densa di poesia e suggestioni emozionali, producendo una suadente sinfonia narrativa di contrappunti tonali e di tensioni vibranti, ritmate da una cadenza proveniente da un'armonia arcaica, scaturita dalla memoria dei ricordi. Chi osserva le opere diventa parte integrante e attiva dell'opera stessa, ne viene coinvolto grazie al dinamico flusso coloristico e alla forza propulsiva della trama strutturale, entra direttamente nella visione onirica e fantastica di Mariagrazia e la fa sua aggiungendo significati ulteriori e personalizzandone l'interpretazione. I dipinti sembrano poter appartenere a chi è capace di osservarli con la giusta propensione e avvolgono dentro il loro circuito virtuale chi si dimostra davvero sensibile a quel particolare coinvolgimento passionale, che è proprio solo dell'arte intesa nel suo valore più sublime ed elevato. Mariagrazia conosce e recepisce a fondo quel linguaggio universale che da millenni è retaggio ed attributo proprio dell'espressione artistica più autentica e vuole comunicarlo e divulgarlo tramite i suoi lavori rendendone compartecipe lo spettatore. Le rappresentazioni compongono un abile gioco di toni cromatici ben assemblati tra loro. Il segno è frutto di una ricerca continua di quell'identità comunicativa di astrazione che non si estingue nella forma, ma dilaga nel colore rompendo

gli schemi tradizionali figurativi con immagini visionarie, che si animano mediante l'espansione e la dislocazione degli accumuli materici e delle macchie colorate. L'energia e il vigore delle cromature variopinte si trasformano in sensazioni emozionali allo stato puro. L'arte non è soltanto una semplice rievocazione, ma una vera e propria formula comunicativa, la cui metafora diventa chiave di lettura della realtà e di un linguaggio codificato da diffondere e da condividere con i fruitori. Il pennello agisce rapido e incisivo e fornisce la proiezione immediata di ciò che vuole esternare ed imprimere sulle tele. Dalla suggestiva commistione tra luci e colori affiora una calda patinatura, che denota una necessità pittorica sentimentalmente coinvolgente e penetrante. Non è il segno, ma il gesto che lo precede immediatamente a muovere e plasmare il magma cromatico intessuto di pulsanti fermenti di vissuto esistenziale, delineando gli intrecci di un percorso artistico che procede in sinergia e stretta connessione con il cammino della vita.

Mariagrazia si avvale di una tecnica di lavorazione che contiene un'eloquente valenza simbolica, si compone e riecheggia di vibrante sonorità allusiva, rispecchiando nella metafora esistenziale l'intento di riuscire ad esternare appieno il proprio pensiero introspettivo, soffocato e schiacciato nel caotico disordine dialettico e concettuale, che frena e irretisce. Nel coacervo creativo emerge anche il desiderio incalzante di matrice sociale da lei rivendicato attraverso l'arte di individuare un linguaggio universale coerente e omogeneo, attraverso cui poter riunificare, comprendere e inglobare le infinite tendenze e credenze superando i dubbi e le incertezze, che convogliano nell'essenza stessa del sentire quotidiano e ne destabilizzano l'equilibrio portante di fondo. La ricerca di Mariagrazia si svolge all'origine stessa della pittura. Il segno respinge ogni ripensamento, rifugge da ritocchi improvvisati e mantiene così la sua purezza incontaminata delle origini racchiusa in sé. È un segno vigoroso, potente, incisivo, marcato che tramite il colore e la materia pittorica manifesta la sua più intensa energia e vitalità dinamica, il colore diventa simbolo di luce solare, dell'arcobaleno lucente. La pittura pur restando visiva fa intuire oltre al di là del visibile e dell'impatto estetico e trasmette un senso di enigmatico mistero che possiede uno stimolante fascino. Mariagrazia concentra la ricerca sul valore

semantico segno-colore. La superficie sembra allargarsi ed espandersi al di là dei margini provvisori accogliendo il fitto groviglio di forme colorate e proietta lo spettatore verso un orizzonte inafferrabile, un viaggio esplorativo immaginario che guarda alla metafora della visione come emblema del potere di trasformare il kaos in kosmos, di rigenerare e ridare vita a qualcosa trasformando la confusione indistinta in un nuovo ordine, che parla di un linguaggio comune e utilizza codici universali esprimendo bisogni condivisibili da tutti. L'espressionismo di Kandinskij intendeva superare al contempo Impressionismo e Post-impressionismo, Cubismo e Futurismo e ogni altra esperienza dell'epoca ponendosi come sintesi astratta, affine alla musica, capace di giungere immediatamente alle fonti più segrete dell'emozione e della spiritualità. Linea, colore, forma, massa posti in rapporto dialettico tra loro in modo analogo al ritmo, al contrappunto e al timbro del discorso musicale. Su questa scia confluisce la concezione artistica di Mariagrazia, per la quale quello dell'astrazione è il momento apice e culminante del processo raziocinante, in cui dall'analisi del particolare accede alla sintesi universale, superando con un balzo di intuizione creativa ogni effetto spazio temporale. A tale proiezione pittorica si innesta la componente dell'essenzialismo astratto. L'essenza è quella componente che rende pienamente unico qualcosa e in virtù della quale una cosa è ciò che è superando i caratteri sensibili che al contrario mutano nel corso del tempo. Seguendo il pensiero di Aristotele, l'essenza appartiene all'interiorità della cosa sperimentabile, è un'astrazione allo stato potenziale fino a quando il pensiero non la attua. L'essenza è uno dei concetti filosofici più affascinanti, ma altrettanto complesso da illustrare in virtù dei profondi e articolati significati distintivi. Mariagrazia riesce con grande abilità a contaminare e riunire i due concetti di astrazione ed essenzialità che diventano così collegabili tra loro nei contenuti peculiari. Riesce a creare evocazioni di semplice e profondo impatto, arricchendone la percezione estetica ed emozionale attraverso una vivace e accesa tavolozza cromatica di energica, radiosa e dinamica pulsione vibrante. Si evince una ricerca accurata e approfondita sull'essenza dell'essere umano, condotta proprio grazie ad una formula di speciale "grafismo pittorico" volutamente semplificata e sintetica nella sua riproduzione, per risultare da subito fruibile e recepibile agli occhi dello spettatore e stimolarlo a fornire una chiave interpretativa personale

delle coinvolgenti visioni proposte. Mariagrazia considera l'astrazione uno strumento utile, funzionale ed efficace per esprimere con poche e decise proiezioni compositive quelle percezioni emotive e sensoriali dettate dalla consapevolezza di donna e artista riflessiva e pensante. "*Res cogitans e res estense*" insegna Cartesio dichiarando che la realtà si suddivide in consapevolezza e in realtà fisica, cioè inconsapevole e sostenendo che si può essere certi soltanto delle informazioni scaturite dallo spirito e non da quelle dettate dal corpo, del quale non si può essere certi. Le opere sono frutto di uno spirito autentico, di una ricerca spirituale che parte da un'intensa ricerca di purezza, di sintesi, di minimale, di esistenziale, di essenziale e sfocia in un mosaico narrativo governato dal candore, dalla sincerità, dall'onestà intellettuale. L'intento perseguito non è soltanto quello di porci di fronte all'opera in stato di passiva contemplazione, ma bensì di sollecitare delle riflessioni attinenti, di spronarci ad andare oltre l'apparenza facendo leva sulla forza propulsiva del pensiero. "*Cogito ergo sum - Penso in quanto sono, ossia esisto*" proclamava Cartesio.